

ALLE SORELLE E AI FRATELLI DEL TRIVENETO

Il 19 ottobre 2019, presso l'Istituto San Marco di Mestre, ha avuto luogo il Convegno dal tema:

CAMMINAVA CON LORO

Nella comunione tra le generazioni la Vita Consacrata del Triveneto guarda al futuro a partire dal Sinodo sui giovani.

Il Convegno, promosso congiuntamente da CISM e USMI, è stato preparato con la collaborazione dei giovani religiosi la cui partecipazione ha contribuito a creare un clima di gioia e di speranza in un evento di Chiesa: quasi una "piccola universalità", per l'intera Regione Ecclesiastica del Nordest. I numerosi partecipanti di diversi Istituti, età e provenienza hanno espresso visibilmente intercongregazionalità, internazionalità e interculturalità. L'accoglienza cordiale e festosa, avvenuta in ambienti spaziosi e bene organizzati, ha favorito un clima di serenità e di condivisione.

Nella mattinata, dopo la S. Messa, l'Assemblea è stata intrattenuta dalle testimonianze sul Sinodo sui Giovani di *Margherita Anselmi*, una giovane che ha partecipato al Sinodo come esperta, e di suor *Alessandra Smerilli*, figlia di Maria Ausiliatrice. Successivamente è intervenuto il *card. Giuseppe Petrocchi*, arcivescovo di L'Aquila con un approfondimento sulla tematica della "sinodalità".

Numerosi e interessanti sono stati gli spunti offerti dai relatori che hanno "fatto ardere il cuore" ed hanno incoraggiato il ritorno alla "Gerusalemme" delle proprie comunità con nuove motivazioni e nuove speranze.

Nel pomeriggio i partecipanti si sono ritrovati nei 25 gruppi di lavoro già predisposti per una condivisione guidata su quattro domande. Le proposte dei relatori hanno trovato eco nel lavoro ricco e stimolante che è stato restituito alla segreteria.

I Consigli riuniti di Presidenza CISM USMI hanno ritenuto utile dare continuità al Convegno offrendo ai fratelli e alle sorelle del Triveneto alcune convergenze significative che guardano al futuro della Vita Consacrata.

Consacrati, uomini e donne di speranza

La Vita Consacrata sta vivendo tempi difficili e la situazione storica chiede di essere considerata con realismo alla luce del mistero pasquale: oltre la morte c'è la resurrezione e la vita... Come a Emmaus anche oggi il Signore cammina con noi e ci chiede uno sguardo nuovo, un ascolto aperto e sincero della sua Parola per essere portatori di speranza in un mondo alla ricerca di senso. La gente cerca nei consacrati cuori abitati dalla gioia e volti sorridenti, strumenti della pace di Dio che trasmettono serenità e accoglienza.

In obbedienza al Vangelo e alla realtà, la Vita Consacrata diventa segno di speranza nella Chiesa e nel mondo quando, radicata nella Parola e nell'Eucaristia, riaccende la passione per la comunione fraterna nello stile di vita della sinodalità, pratica la carità che si fa preghiera umile e servizio disinteressato e svela nel dialogo la ricchezza della diversità.

I gruppi propongono come cammini di speranza il "fare storia" insieme, uomini e donne, avendo uno sguardo profetico che promuove "sinodalità" tra le diverse famiglie religiose e con i laici.

Propongono inoltre di aprire le porte ai laici e ai giovani per esperienze di condivisione senza avere paura di mostrare la propria umanità. La bellezza e la semplicità dei rapporti fra i consacrati, il loro modo di servire in gratuità e l'accoglienza non giudicante sono tratti apprezzati e attraenti.

I giovani sono il futuro

La Parola di Dio ringiovanisce ad ogni età e dispone ad accogliere i giovani con amore, senza fretta, con pace e delicatezza, guardandoli con la tenerezza con cui li guarda Dio. Le testimonianze sul sinodo hanno offerto criteri per unire, crescere insieme e poi agire.

Le comunità religiose che desiderano incontrare i giovani mettono in atto cammini per superare i formalismi ed essere disponibili a "fare casa" con loro. A partire dalla domanda dei giovani, esse si lasciano sorprendere dal loro modo di pensare e agire non strutturato e danno importanza all'umanità con piccole attenzioni e gentilezze, per camminare insieme verso Dio. Partendo da un approccio di simpatia e disarmati, i consacrati possono offrire ai giovani un annuncio radicale che manifesta il volto vero e riconoscibile di Cristo.

I giovani chiedono ai religiosi di ascoltarli cordialmente in modo da sentirsi accolti e di stare con loro in gratuità e trasparenza, senza pregiudizi, di non soffocare lo spazio per Gesù con la molteplicità delle attività ostacolando la possibilità di scoprire nel vissuto la bellezza della consacrazione al Signore e di cogliere il senso della Vita Consacrata e della vocazione.

I Gruppi propongono ai religiosi di aprire le porte delle comunità ai giovani invitandoli a condividere alcuni momenti della vita comunitaria, a partecipare alla preghiera e ai ritiri; di rendere i giovani "protagonisti" facendoli entrare concretamente nelle comunità per esperienze di preghiera e condivisione dei pasti in circostanze particolari; di creare occasioni di incontro fra i giovani e i religiosi anziani.

Propongono inoltre di incontrare i giovani là dove sono, di fermarsi con loro mostrando rispetto e benevolenza accogliendo il loro linguaggio pur mantenendo la propria identità; di scegliere un giorno della settimana in cui pregare per i giovani e dedicare tempo a loro; di avere il coraggio di chiedere ai giovani cosa pensano dei religiosi e che cosa si aspettano da essi; di promuovere una "consulta" dei giovani.

Consacrati, uomini e donne di Dio

Oggi ai religiosi è chiesta una forte identità per essere significativi ed essere riconosciuti come uomini e donne di Dio che vanno con la Chiesa verso le periferie umane ed esistenziali. Perciò è necessario mantenere lo sguardo fisso in Dio per alimentare un vedere che parte dall'interiorità e per recuperare la profezia della comunità come luogo del vivere con Cristo e come spazio dove si rigenera la passione per il Signore e per il servizio di carità. La vita fraterna è anche oggi la sfida e la testimonianza più autentica dei consacrati.

La fedeltà al Signore in ogni circostanza consente di riconoscere Cristo in coloro che incontriamo ed essere annunciatori di una "proposta alta" e credibile.

I gruppi hanno indicato varie modalità per una Vita Consacrata significativa. Eccone alcune: perdere se stessi, essere esempio di amore fraterno e di accoglienza reciproca, guardare i fratelli e le sorelle con uno sguardo sempre nuovo e positivo, rispettare le diversità, costruire nel dialogo quando le opinioni sono diverse, imparare l'arte della pazienza e imparare a lasciarsi servire, dare tempo all'ascolto delle umane debolezze, accogliere come grazia ciò che scomoda e provoca a migliorare la nostra testimonianza, essere attenti al "fuori di noi" all'essere "per", vivere da giovani rinnovandosi nell'ascolto della Parola.

Marianità e femminilità

Il card. Petrocchi con la sua relazione ha destato interesse attorno a "marianità e femminilità". Maria è per tutti nella Chiesa: madre, maestra e modello di comunione. La Chiesa è mariana prima di essere petrina e solo "marianizzandoci" diventiamo chiesa sinodale. L'identità femminile è espressa compiutamente in Maria e la donna ha una chiamata speciale nella Chiesa. Quanto ascoltato ha suscitato il desiderio di approfondire il ruolo della donna nella Chiesa e comprendere l'essere donne consacrate alla luce di Maria.

Il modello femminile della Vita Consacrata risulta poco comprensibile alla cultura contemporanea, ma questo non deve scoraggiare l'impegno delle religiose di essere sorelle significative e leggibili per il mondo di oggi facendo trasparire all'esterno il proprio modo di vivere la fede e la gioia di avere incontrato il Signore.

La vita consacrata femminile abbisogna di donne capaci di testimoniare la bellezza di appartenere al Signore e di rendere ragione della propria vocazione, capaci di decentrarsi vivendo le situazioni con fede nella ricerca della volontà di Dio, capaci di stare nella quotidianità in semplicità, accanto alle persone per trasmettere un messaggio di fede incarnato. Lo Spirito spinge a condividere la propria umanità, a tenere aperta la porta del cuore, a lasciarsi disturbare per costruire futuro, a cambiare e guardare avanti, ad avviare processi perché la vita consacrata femminile possa essere significativa e attraente.

Nella certezza che con Dio è possibile incendiare il mondo indipendentemente dall'età, i Consigli riuniti di Presidenza CISM USMI affidano all'azione dello Spirito il presente lavoro con la speranza che incontri l'interesse dei consacrati che vivono e operano nella Regione Ecclesiastica del Triveneto e ringraziano quanti a vari livelli e in diversi modi hanno contribuito a rendere efficace il Convegno.

I Consigli USMI e CISM

Padova, 2 febbraio 2020